

03

**I NUOVI
BANCHI**

srut7f6lxoa © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI BANCHI

Priorità alla scuola primaria e alle zone più colpite dal virus

di **Giovanna Mancini**

I primi banchi monoposto, in funzione "anti-Covid" sono stati consegnati a Nembro, Alzano e Codogno il 28 agosto scorso, ovvero i comuni del Bergamasco più colpiti dalla pandemia e il paese del Lodigiano da cui è partita l'emergenza sanitaria, a fine febbraio. Un gesto simbolico (e mediatico) con cui il Commissario alla Scuola Domenico Arcuri ha voluto in parte rispondere alle tante critiche sollevate dal bando emanato a luglio per la fornitura in 17.800 istituti scolastici italiani di scrivanie e sedute

progettate per assicurare il distanziamento tra gli alunni nelle classi. Altra tappa simbolica, Vo' Euganeo, nel Padovano, dove il presidente Sergio Mattarella inaugurerà, il 14 settembre, l'anno scolastico e dove i nuovi banchi sono arrivati venerdì 4 settembre.

Al di là dei simboli e delle polemiche, resta la corsa contro il tempo per consegnare in appena un mese e mezzo 2,5 milioni di scrivanie, quasi altrettante sedie e circa 400 mila sedute cosiddette innovative (con le rotelle) ovvero, come ha spiegato lo stesso Arcuri, «dodici

ADOBESTOCK



Distanziamento. I nuovi banchi sono ritenuti fondamentali per garantire la distanza tra gli studenti

volte la produzione nazionale normale». Una missione all'apparenza impossibile – e proprio per questo all'inizio contestata dalle stesse aziende che producono arredi scolastici – anche se il Commissario ha più volte rassicurato i presidi, i sindacati e le famiglie che entro fine ottobre tutti i pezzi saranno consegnati.

I criteri seguiti per predisporre il piano di consegna rispondono a quattro linee di priorità, ha spiegato Arcuri in una lettera indirizzata ai dirigenti scolastici italiani: «Si è ritenuto necessario soddisfare in primo luogo il fabbisogno delle scuole primarie – scrive il Commissario –, in secondo luogo quello dei territori nei quali il contagio è stato ed è attualmente più diffuso. Si è tenuto conto inoltre dell'articolazione del calendario di apertura sul territorio, che va dal 7 al 24 settembre». Infine, si è cercato di riequilibrare le forti differenze di richieste pervenute dalle regioni: in alcuni territori (come Lazio, Campania e Sicilia) il numero di banchi richiesti in rapporto a quello degli studenti di molto superiore (fino ad otto volte) rispetto ad altri e pertanto, precisa Arcuri, «si è dovuto procedere a un bilanciamento nella loro soddisfazione nell'arco temporale di distribuzione, garantendo in ogni caso il completamento entro la fine del mese di ottobre».

Resta da capire chi dovrà produrre tutto questo materiale: al bando hanno partecipato 14 aziende e 11 sono risultate vincitrici ma Arcuri ha preferito attendere i 30 giorni dall'aggiudicazione previsti dal Codice degli appalti per comunicarne i nomi. L'unica informazio-

ne resa disponibile da subito è che, tra i vincitori, sette sono italiani (di cui un'Associazione temporanea di imprese, che fa riferimento a Federlegno-Arredo) e quattro europei. I primi banchi consegnati sono stati realizzati dalle sette aziende aderenti all'Ati, che tutte assieme sono state incaricate di produrre 500 mila pezzi, e dalla veneta Quadrifoglio. Inoltre la vicentina Estel, in partnership con Omp, ha vinto il lotto relativo alle sedute innovative, quelle con le rotelle per intendersi, che tante critiche e qualche ironia hanno suscitato durante l'estate. Su questo è necessaria una precisazione: come spiegano dall'ufficio del Commissario, il bando si è limitato a recepire le richieste provenienti dagli istituti scolastici che, per alcune attività didattiche, hanno ritenuto necessario adottare questi modelli già da tempo in uso ad esempio negli istituti degli Stati Uniti o del Nord Europa. Non sono destinati, dunque, a svolgere versioni di greco e latino con ingombranti dizionari accanto, ma attività laboratoriali o di gruppo a distanza "di sicurezza". Le richieste dei presidi sono state però principalmente di banchi monoposto, in parte per sostituire le scrivanie biposto diffuse soprattutto nelle regioni del Sud (da qui il maggior fabbisogno espresso nel bando), in parte per sostituire, con tavoli più piccoli, quelli di dimensioni standard attualmente in uso soprattutto al Nord, e assicurare dunque il distanziamento in aula, vista la difficoltà, per la maggior parte delle scuole, di reperire spazi nuovi o più ampi per la didattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRODUTTORI

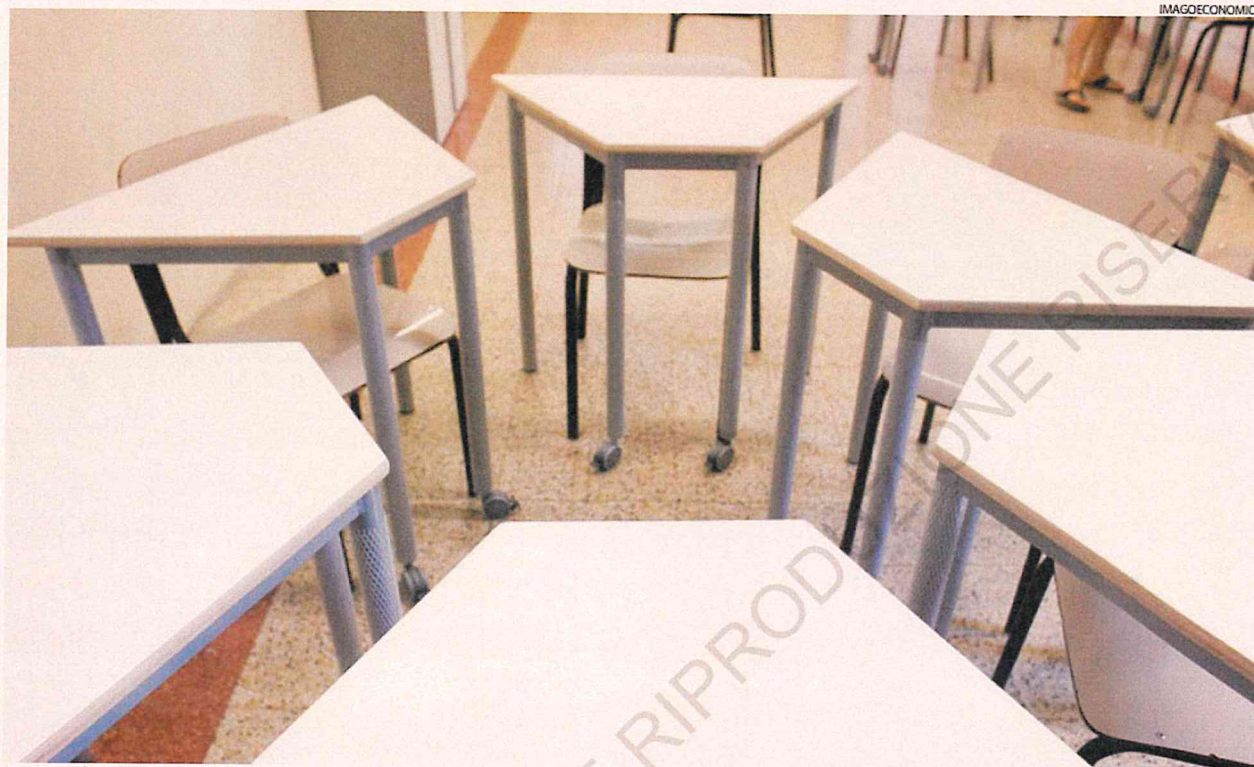
Doppi turni e straordinari ma il vero nodo è la consegna

Tra le critiche suscitate dal bando Arcuri per i nuovi banchi anti-Covid, c'è anche la questione del cambio in corsa dei criteri per accedere al bando. Alcune aziende del settore (che in tutto conta, in Italia, poco più di una decina di imprese, per lo più di piccole dimensioni) hanno deciso di non partecipare alla gara perché non rispondevano ai requisiti minimi d'entrata sul fronte dei volumi prodotti, ma anche perché consapevoli di non poter garantire tutte le forniture entro i tempi previsti dal bando. Criteri che, a quanto risulta al Sole 24 Ore, sarebbero stati parzialmente modificati nei singoli contratti siglati con i vincitori. Il rischio di ricorsi paventato inizialmente probabilmente non ci sarà. Alcune aziende sono amareggiate per come si è svolta la vicenda, spiegano da FederlegnoArredo (l'associazione che, tramite Assufficio, rappresenta imprese del settore), ma non ci saranno strascichi giudiziari, anche per evitare di compromettere ulteriormente una situazione già complicata.

Le aziende vincitrici del bando, infatti, sono chiamate a uno sforzo enorme: Stefano Bianchini, procuratore legale di Mobilferro, l'azienda che guida l'Asso-

ciazione temporanea di imprese vincitrice della gara, ha ricevuto il contratto controfirmato dal commissario Arcuri la sera di martedì 25 agosto. Il 26 mattina era già in auto per recarsi personalmente dai fornitori delle materie prime necessarie a realizzare i 500 mila pezzi previsti dall'accordo: tubi in acciaio e pannelli in legno, principalmente, ma anche furgoncini e camion per le consegne, forse la parte più difficile di tutta la trafila. «Stiamo correndo come matti - ammette -. C'è una gara ad accaparrarsi i materiali e assicurarsi che arrivino in tempo». Appena firmato i contratti, Bianchini ha convocato i sindacati chiedendo a tutta la forza lavoro un impegno per il prossimo mese e mezzo: doppi turni e straordinari al sabato per arrivare in tempo. Anche perché, oltre agli arredi del bando Arcuri, bisogna consegnare quelli delle gare indette, già da tempo, dalle amministrazioni locali. «Ho trovato grande collaborazione da parte dei dipendenti e anche per questo ho deciso di premiare questo sforzo - spiega Bianchini -. Sul fronte azienda mi sento abbastanza tranquillo, è la consegna la parte più difficile». Ogni giorno dall'azienda di Rovigo (18 milioni di fatturato e 120 dipendenti) partono circa 2 mila pezzi e 500 sedute su 15 grandi camion. Destinazione? «Inizialmente il nostro contratto prevedeva forniture nelle regioni del Sud, in particolare Sicilia, Puglia, Basilicata e Campania - spiega Bianchini - ma il piano consegne è cambiato più volte e in queste prime settimane stiamo consegnando soprattutto al Nord: in Lombardia, Veneto, Alto Adige, Emilia-Romagna e Toscana».

Ha un bel da fare anche la Quadrifoglio



Sforzo produttivo. Il bando Arcuri prevede la consegna entro ottobre di 2 milioni di banchi monoposto e 400mila sedute innovative

che, come le altre aziende vincitrici del bando, in agosto non ha chiuso per ferie e si è attrezzata per essere pronta a consegnare quanto prima: «È il momento del fare e non del parlare», taglia corto Roberto Cigana, titolare dell'azienda di Treviso fondata nel 1991 e specializzata in arredi per scuole e uffici, vincitrice di un lotto per la realizzazione di banchi monoposto.

Fanno parte dell'Ati anche la Camillo Sirianni di Soveria Mannelli (Catanzaro) e la Sud Arredi di Salerno. Anche qui: niente ferie d'agosto e doppi turni per arrivare in tempo a consegnare i materiali, senza venir meno agli impegni presi con gli altri committenti. «È una vera impresa, bisogna correre», ammette Vincenzo Sabbatino, amministratore

delegato su Sud Arredi, azienda che oggi conta 30 dipendenti e 3 milioni di fatturato. «Abbiamo dovuto riorganizzare il lavoro e chiamare in aiuto alcune cooperative esterne – spiega l'imprenditore –. Ma come potevamo tirarci indietro in un momento così difficile e su una questione così importante? Per noi è un'opportunità di lavoro, ma soprattutto è una questione di orgoglio: poter dare una mano al governo facendo quello che sappiamo fare meglio, banchi e sedie per le scuole». Tutte le linee sono dedicate a questo scopo e ogni giorno dalla fabbrica del salernitano escono circa mille banchi e altrettante sedie, per ora dirette negli istituti della Campania.

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO CANALE

Già nelle classi gli arredi acquistati dagli enti locali

Non tutte le scuole hanno aspettato il bando di Arcuri per rinnovare i loro arredi. Molti istituti, da soli o su input degli enti locali proprietari dello stabile, hanno attinto ad altre linee di finanziamento - a cominciare dalle risorse del Pon istruzione per gli interventi di edilizia leggera - per acquistare banchi monoposto e assicurare così il rispetto della distanza di sicurezza di un metro tra gli alunni. E mentre sappiamo che con la gara del commissario straordinario arriveranno 2,4 milioni di sedute una stima complessiva di quante ne sono state ordinate attraverso gli altri canali ancora non c'è. Non ce l'ha il ministero. Non ce l'ha l'associazione presidi. Non ce l'hanno gli enti locali. Ma a giudicare dalle notizie di cui è piena la cronaca stiamo parlando di almeno 100mila pezzi.

Solo nel Lazio, infatti, sarebbero 27mila. Stando ai numeri diffusi dal direttore dell'Ufficio scolastico territoriale, Rocco Pinneri, in una riunione del tavolo regionale qualche giorno fa, «nelle scuole del Lazio in totale sono stati chiesti 320mila banchi monoposto: 9mila sono stati già forniti dalla

Città metropolitana di Roma, 18mila da altri enti come Comuni e Province o comprati dalle scuole con propri fondi, i 300mila rimanenti saranno forniti dal commissario straordinario Arcuri». Ma iniziative analoghe si registrano lungo tutto lo stivale e interessano sia i Comuni, per gli edifici scolastici del primo ciclo, sia le Province, per la gestione delle superiori.

Le scuole superiori

Alcuni enti si sono mossi addirittura prima dell'emergenza coronavirus. Ad esempio la provincia di Treviso che già a gennaio aveva preventivato un aumento degli studenti e in primavera, durante il lockdown, ha ordinato i 1.500 banchi 50 x 70 che sono stati distribuiti nei giorni scorsi. Ripercorrendo la penisola da Nord a Sud uno scenario simile è offerto dall'amministrazione provinciale di Prato che, oltre ad aver ricavato 40 aule in più, ha ordinato 720 sedie e 630 banchi, per gran parte consegnati già a luglio. Oppure da quella di Ancona che ha provveduto ad acquistare 500 sedute monoposto. Ma piano piano si è messo in marcia anche il Sud. A metà agosto la Provincia di Lecce ha annunciato di aver ottenuto un finanziamento di 183.831 euro da destinare «all'acquisto di nuovi banchi e sedie, da distribuire nei 42 Istituti superiori del territorio salentino, così da garantire il distanziamento tra i 38.847 alunni frequentanti, suddivisi in 1873 classi, su un totale di 100 immobili, tra sedi centrali e succursali». E lo stesso ha fatto la Provincia di Catanzaro che a fine mese ha annunciato un impegno

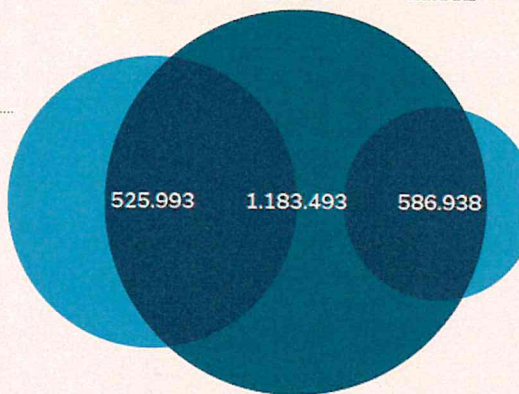
La fotografia della scuola

Alunni e classi delle scuole statali. Anno scolastico 2019/20

Italia	Piemonte	Lombardia	Veneto
NUMERO CLASSI	25.501	54.745	28.052

369.769

NUMERO ALUNNI
7.559.259



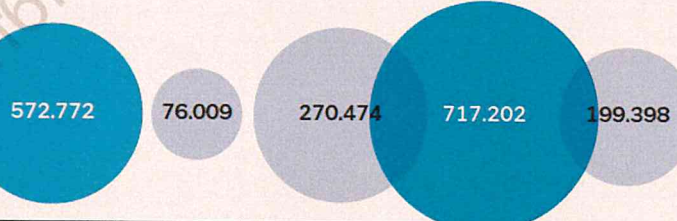
Friuli V. G.	Liguria	Emilia R.	Toscana	Umbria
7.424	8.140	25.001	22.373	5.767



Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania
10.045	34.591	8.617	2.053	44.078



Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
27.626	4.114	14.738	36.099	10.805



Fonte: Ministero dell'Istruzione

di 750mila euro per «l'adeguamento e l'adattamento funzionale di spazi, ambienti e aule didattiche e la fornitura di arredi e attrezzature scolastiche».

Gli interventi dei Comuni

Per le scuole elementari e medie la stessa operazione è stata effettuata dai Comuni. Di Roma - che è balzata alle cronache anche per la scelta dell'istituto comprensivo Elisa Scala, alla periferia est della capitale, di segare in due i vecchi banchi biposto per avere il doppio delle sedute - si è detto. Ma anche nelle zone più colpite dalla pandemia lo spirito d'iniziativa non è mancato. Il Comune di Brescia ha ordinato circa 1.500 banchi. Nella consegna è stata data la priorità alle scuole secondarie di I grado che ne hanno ricevuti 846. I restanti 700 sono invece andati alla primaria. E su una richiesta di 1.500 sedute si è orientato anche il sindaco di Livorno. Ancora più cospicuo l'ordine effettuato dall'amministrazione comunale di Bologna: 1.930 banchi monoposto per un costo di oltre 100mila euro, la cui consegna dovrebbe terminare entro fine 2020. E, sempre per restare in Emilia Romagna, su numeri analoghi si è assestata anche quella di Cesena che ne ha ordinati circa 2mila. Ma iniziative analoghe sono arrivate anche dal Mezzogiorno. Isole comprese. Con iniziative mini, come i 180 già consegnati a 4 istituti di Augusta (Siracusa), o maxi come i 5.400 pezzi tra banchi e sedie ordinati dal Comune di Bari per gli anni scolastici 2020/21 e 2021/22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO COMPRENSIVO
(VÒ)

«È ora di parlare della parte educativa della scuola»

di Mari Piera Ceci

Fra le prime a chiudere per l'emergenza Covid-19, la scuola di Vò, nel padovano, accoglie dopo sette mesi i suoi studenti ed è pronta ad accogliere il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che qui hanno scelto di inaugurare l'anno scolastico il 14 settembre.

Scuole d'eccellenza quelle dell'Istituto comprensivo di Lozzo Atesino, Cinto Euganeo, Vò, dove in questi giorni stanno arrivando i nuovi arredi: 120 banchi e altrettante sedie di tipo tradizionale, più 40 degli ormai famosi banchi con le rotelle, che nelle aule più piccole garantiscono meglio il distanziamento.

«Gli arredi sono importanti, non solo in tempi di Covid. Abbiamo notato una correlazione fra ambienti gradevoli e dispersione scolastica. Con arredi belli, i ragazzi sono più motivati allo studio e fanno meno assenze» spiega il dirigente scolastico, Alfonso D'Ambrosio.

Quali altri accorgimenti sono stati necessari per rispettare le regole sanitarie antiCovid?

Nella scuola dell'infanzia abbiamo acqui-

stato ambienti montessoriani per rendere gli ambienti a misura di bambino: materiali in legno, sedute morbide, ma anche Lego e robottini. Non possiamo pretendere di far tornare i bambini a scuola chiedendo loro di stare seduti al banco senza muoversi. Tutto questo si può fare e in sicurezza. Abbiamo nebulizzatori e spray che una sanificazione veloce dei materiali. Le linee guida dicono che le attività di laboratorio si possono fare, purché si mantenga sempre lo stesso gruppo classe.

Cosa mostrerete a Mattarella della vostra scuola con maggiore orgoglio?

Alla scuola dell'infanzia mostreremo la robotica educativa. Alla primaria le attività di scuola a cielo aperto: abbiamo un orto in ogni plesso e anche un'incubatrice dove facciamo nascere i pulcini. Mostreremo anche un'attività di matematica con gli origami e una splendida agorà, cioè una discussione sull'evoluzione darwiniana che faremo insieme a un robot umanoide. Alle medie Mattarella vedrà un nostro braccio meccanico che avverte con un suono se non viene rispettato il stanziamento di un metro.

Cosa chiederete al Capo dello Stato?

Il quattordici settembre non è la festa della scuola di Vo, ma di tutte le scuole d'Italia. E' giusto che si parli di arredi, ma il dibattito deve concentrarsi sulla parte educativa. La scuola ha bisogno, ora come mai prima, di insegnanti che arrivino in classe con una preparazione adeguata, abbiamo bisogno di disegnare un percorso universitario e postuniversitario adatto. Poi daremo voce ad una scuola che ha bisogno di laboratori scientifici e di informatica.



Alfonso D'Ambrosio.

Dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Lozzo Atesino, Cinto Euganeo, Vò



Alessandra Patti.
 Preside
 dell'Istituto
 comprensivo
 Sestu (Cagliari)

IC SESTU (CAGLIARI)

«Troppi genitori pensano all'educazione fai-da-te da casa»

di **Claudio Tucci**

«**L**a mia scuola, l'istituto comprensivo «Sestu» (Cagliari) è stato costruito negli anni '80; e questo, almeno ai tempi del coronavirus, si è rivelato un vantaggio. Ho aule grandi, in media di 48/50 mq, e riuscirò a portare in classe, in sicurezza, il migliaio di studenti iscritti, tra infanzia, primaria, e scuola media. Anche perché al primo ciclo l'insegnamento da remoto non è previsto. Le lezioni restano di 60 minuti - ha spiegato la preside Alessandra Patti, che fa parte del gruppo Avanguardie educative, sempre attivo in questi mesi -. La mattina, ho previsto tre ingressi scaglionati, alle 8, alle 8,30 e alle 9. Mantenendo le 5 ore di didattica in classe, utilizzerò anche il sabato, per gli alunni delle medie».

Si è saputa organizzare bene...

In questo, ho avuto meno problemi. Anche sui banchi. Nel 90% delle aule ho a disposizione banchi "a rombo", con lati di un metro e 10 centimetri. Ciò mi ha consentito di fare sedere, distanziati, due alunni a banco. Il 9% di banchi è a rotelle, li abbiamo dal 2015 e sono molto

comodi, specie nei laboratori. Il restante 1% di banchi è monoposto. Per queste ragioni, al commissario Domenico Arcuri non ho chiesto nuovi banchi.

La città metropolitana l'ha aiutata?

Sì. All'amministrazione comunale ho chiesto gli arredi per la scuola dell'infanzia e di completare quelli a primaria e media. Parliamo di uno scarso 20 per cento di nuove dotazioni, che mi stanno arrivando. In Sardegna il calendario prevede l'avvio del nuovo anno scolastico il 22 settembre, ma si inizierà il 24, visto che gli istituti sedi di seggio elettorale saranno riconsegnati per quella data. Mi sono organizzata anche per il servizio mensa a favore degli alunni del tempo pieno e dell'infanzia: faranno il lunch box al banco, non si tratta di un panino, ma di un pasto vero e proprio confezionato in una vaschetta. Igiene e sanificazione saranno garantite quotidianamente.

Per quanto riguarda gli organici?

Al momento, mi mancano docenti, soprattutto gli insegnanti di sostegno. È un nodo non di oggi, ma di anni. Solo alla primaria ne mancano 17. Sono fiduciosa però che fino al 24 settembre arriveranno. Una criticità che sto notando è che diverse famiglie vorrebbero non mandare i propri figli a scuola per paura del virus e optare per l'educazione parentale. Io credo che il ritorno a scuola, in massima sicurezza, sia utile ai ragazzi anche dal punto di vista pedagogico e relazionale. Quest'estate, mi creda, sono stata oberata di lavoro. Ma credo nella scuola e sto dando il mio contributo per riaprirla al meglio che sia possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA